

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

287.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		D'URSO MARIO, Sottosegretario di Stato <i>per il commercio con l'estero</i>	17680,
PRESIDENTE	17683		17682
Interpellanze (Svolgimento):		STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza na- zionale)	17679, 17681
PRESIDENTE	17679, 17680, 17681, 17682, 17683	Missioni	17679
DEL PRETE ANTONIO (gruppo alleanza na- zionale)	17682, 17683	Ordine del giorno della prossima seduta	17684

287.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1995

La seduta comincia alle 9,15.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Lembo, Parisi e Scotto di Luzio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze (ore 9,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

Constato l'assenza dell'onorevole La Saponara: s'intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00491 (vedi l'allegato A).

Segue l'interpellanza Storace n. 2-00537 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Storace ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FRANCESCO STORACE. Ho presentato, insieme al collega Alemanno, questa interpellanza, che riguarda le aziende del gruppo Iritecna e Fintecna perché ci preoccupa la situazione occupazionale esistente anche nella città di Roma.

Abbiamo presentato l'interpellanza nel giugno 1995, dopo aver letto alcuni articoli che paiono in contraddizione con la politica seguita dalle aziende in questione. Ricordo un solo dato al rappresentante del Governo: le dichiarazioni dell'aprile scorso dell'amministratore delegato di Fintecna, che ora dovrebbe essere cambiato. Si parla di un attivo di bilancio notevole: l'utile consolidato è stato pari a 171 miliardi, il volume di affari ha toccato quota 5 mila miliardi, il margine operativo lordo ha sfiorato i 1.810 miliardi e le eventuali sofferenze aziendali (se possiamo utilizzare questo termine abusato) si riferiscono solo al settore «fisiologico» delle autostrade, così come egli lo ha definito.

Sono in contraddizione con tali dati le lettere di licenziamento, di messa a disposizione; ai lavoratori che ricorrono alla magistratura del lavoro si dice: accogliamo la sentenza, alla quale comunque ci opporremo, ma lei deve restare a disposizione, non possiamo darle incarichi. Tutto ciò fino al mese di ottobre, con altra copiosa serie di lettere ai lavoratori, ai quali veniva annunciato il licenziamento alla scadenza prevista del 10 ottobre 1995.

Vogliamo sapere dal Governo se, al di là di quanto sostiene l'amministratore delegato, sia drammatica la situazione delle aziende dei gruppi ricordati. Per verificare la veridicità dei dati di cui dispongo, cito alcune società che sarebbero in cattive acque e per le quali si è fatto ricorso alla cassa integrazione; si tratta, ripeto, di capire se Iritecna e Fintecna stiano bene o male. Mi riferisco, per le società del gruppo Iritecna, a Bonifica, Carboli, Italeco, Idrotecna, Infratecna, SVEI, Cidonio, Urbani, Italimpa, Mededil, Stretto di Messina, SICI, Italsanità e Mantelli estero; per le aziende del gruppo Fintecna a Servizi tecnici, Società italiana condotte d'acqua, SPEA, Castalia.

Per tutte queste ditte vi è stata nell'anno 1995 (i miei dati sono aggiornati a febbraio) la collocazione di 830 unità in cassa integrazione guadagni straordinaria e di 60 in cassa integrazione guadagni ordinaria. Larga parte dei lavoratori in cassa integrazione si trova sulla piazza di Roma, dove i problemi occupazionali sono sempre più gravi.

Vorremmo sapere, allora, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per far fronte a questa pesante situazione che, come indicato nell'interpellanza, comporta la probabile perdita di lavoro per 2 mila 500 lavoratori, se sia vero che è scaduta ad ottobre la cassa integrazione e che cosa si voglia fare per rilanciare economicamente i gruppi in questione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

MARIO D'URSO, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. In via preliminare preciso all'onorevole Storace che i dati contenuti nella sua interpellanza riguardano esclusivamente le aziende edili appartenenti ai gruppi Fintecna e Iritecna, mentre il programma di riorganizzazione e ristrutturazione, approvato dal comitato tecnico istituito ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 41 del 1986, riveste maggiore ampiezza interessando sia le aziende edili sia quelle meccaniche di entrambi i gruppi.

Gli interventi posti in essere da Fintecna

e Iritecna nell'attuazione del suddetto programma non sono stati limitati esclusivamente al ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, ma sono stati estesi ad ulteriori strumenti finalizzati ad attuare e ridurre gli effetti traumatici della crisi occupazionale, che ha investito gli specifici settori di intervento delle due realtà, quali prepensionamenti, esodi incentivati e mobilità. Dal quadro di interventi sopra delineato si rileva l'impegno dedicato da Fintecna e Iritecna nella gestione delle problematiche connesse agli esuberanti del personale.

Peraltro il permanere della crisi del settore delle opere pubbliche, l'andamento negativo del mercato, le incertezze del quadro normativo di settore non hanno consentito al momento l'acquisizione di nuove commesse ed hanno causato ritardi nei programmi di realizzazione di quelle già in portafoglio. In tale contesto si rende necessario procedere nella prosecuzione del piano in atto richiedendo la proroga dell'intervento straordinario di integrazione salariale ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 223 del 1991, per la durata di dodici mesi (ottobre 1995-ottobre 1996), utilizzando gli ammortizzatori sociali previsti dalla vigente normativa per attenuare al massimo gli effetti negativi sull'occupazione.

Occorre sottolineare che tale esigenza deriva altresì dalle specifiche difficoltà proprie del settore delle costruzioni connesse ai tempi tecnici necessari per l'avvio dell'operatività dei nuovi cantieri che non consentono un impiego immediato delle unità lavorative presenti nel gruppo. Peraltro i problemi connessi alla salvaguardia occupazionale non potranno trovare soluzione unicamente nell'avviato piano di riorganizzazione e di ristrutturazione che proseguirà con ulteriori interventi di riassetto organizzativo, gestionale e occupazionale, ma dovranno essere oggetto di specifici provvedimenti del Governo volti ad avviare, nell'ambito di una politica di sostegno all'industria nazionale, effettivi programmi di rilancio delle opere pubbliche, come previsto nell'accordo nazionale sottoscritto con le organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 29 settembre

1993. In particolare, in data 22 novembre 1995 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato sottoscritto, fra i gruppi Fintecna e Iritecna, le organizzazioni sindacali dei lavoratori nazionali e territoriali e le rappresentanze sindacali aziendali l'accordo nazionale relativo alla proroga della cassa integrazione guadagni. Nell'ambito di tale accordo le parti, in relazione alla complessità di gestione del programma di riorganizzazione e ristrutturazione e delle connesse sospensioni degli esuberi, hanno convenuto sulla necessità di prosecuzione del piano di ristrutturazione in atto con la contestuale richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni, ai sensi della legge n. 223 del 1991, per la durata di almeno ventiquattro mesi. Tale intesa consente di prevedere il completamento del processo di riassetto avviato dall'utilizzazione degli ammortizzatori sociali con un conseguente impatto non traumatico sul contesto occupazionale. Peraltro tali strumenti fino ad oggi hanno consentito di fronteggiare adeguatamente le conseguenze sociali derivanti dall'attuazione del piano di riassetto in questione.

In data 15 novembre 1995, inoltre, presso il comitato del coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un verbale di intesa con le organizzazioni sindacali locali confederali e di categoria del settore edile avente ad oggetto la realizzazione di un monitoraggio attraverso una serie di verifiche periodiche dei diversi settori interessati alle problematiche della gestione degli esuberi di personale. Tale accordo interessa in particolare il settore dell'ingegneria e del *consulting* che, in relazione alla recente normativa, che ha sostanzialmente modificato l'istituto della concessione, presenta una maggiore problematicità anche per quanto attiene ai conseguenti risvolti occupazionali.

Peraltro, in relazione alla complessità di tale problematica, Fintecna e Iritecna congiuntamente hanno in corso valutazioni al fine di pervenire ad una definizione dei progetti di interrelazione tra pubblico e privato con particolare riferimento alle aree territoriali di Napoli e Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Storace ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00537.

FRANCESCO STORACE. Ringrazio il rappresentante del Governo per le risposte che ci ha fornito, che però non mi consentono assolutamente di dichiararmi soddisfatto. Se fossi un giornalista che assiste alla seduta odierna avrei osservato che si chiede un impegno per l'occupazione e si garantisce assistenza attraverso la cassa integrazione. Questo è il dato. Non emerge una visione strategica per quel che riguarda il rilancio delle aziende dei gruppi Iritecna e Fintecna.

Alla domanda concernente la sorte dei lavoratori si continua a rispondere che resteranno «in sonno», che rimarranno in cassa integrazione (e meno male, a questo punto, che c'è la cassa integrazione!). Il problema di fondo del rilancio dei settori che attraversano una crisi più accentuata rispetto ad altri suscita semplicemente l'interessamento del Governo (vedremo, potremo, faremo..), ma non è questo quello che chiedono i lavoratori.

Si dice che le aziende del gruppo e le società che lo guidano si stanno impegnando sulle problematiche relative all'esubero dei lavoratori, ma non si capisce poi quale sia l'offerta in merito a tale problema, se non quella del ricorso ancora una volta alla cassa integrazione.

Se è vero, allora, che il mercato attraversa difficoltà oggettive, mi chiedo perché — come ho osservato nell'illustrare l'interpellanza — gli amministratori delle società interessate continuino a cantare vittoria ed a far credere che tutto vada bene, trascurando quanto vi è di negativo. Vi è forse solo il tentativo di salvare le proprie personali posizioni? Questa è la domanda che rivolgiamo al Governo e con la quale motiviamo anche la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Patardino n. 2-00621 (*vedi allegato A*).

Chiedo all'onorevole Del Prete, cofirmatario dell'interpellanza, se intenda illustrarla o si riservi di intervenire in sede di replica.

ANTONIO DEL PRETE. Intendo illustrarla molto brevemente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PRETE. Nell'illustrare l'interpellanza mi limiterò a puntualizzare alcune stridenti contraddizioni ed alcune dannose conseguenze determinate dalla normativa che disciplina la gestione ed il funzionamento di grandi impianti, anche per edifici pubblici. Mi riferisco alla legge n. 10 del 1991 ed al relativo regolamento, che avevano introdotto alcune modifiche alla normativa vigente, individuando in pratica il terzo responsabile per la conduzione e la manutenzione di impianti termici che interviene quando il proprietario stesso non voglia assumerne direttamente la conduzione.

In ordine a tale situazione si stabilisce che ove vi sia un responsabile dell'impianto, dovrà rispettare certe norme ed ottenere determinate licenze. A tale proposito appare illogica la previsione dell'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, perché può accadere, anzi si verifica di fatto, che chi deve costruire gli impianti in questione non è tenuto a rispettare la normativa, mentre chi semplicemente li gestisce deve soggiacere alle norme in questione. Vi è quindi un'evidente disparità di trattamento fra l'assuntore ed il privato che gestisca l'impianto.

Peraltro, mi permetto di denunciare che questa discriminazione favorisce, a nostro avviso, le grandi imprese perché sono poche le aziende che possono rispettare una normativa che richieda adempimenti lunghi e costosi.

A nostro avviso, tutto ciò comporterà inevitabilmente — questo è il rischio che noi denunciavamo — per le medie e piccole imprese un danno non indifferente, perché le imprese più grandi ricorreranno all'abusato sistema del subappalto, con conseguenze economiche gravi a carico delle piccole imprese di manutenzione termica e delle imprese artigiane, le quali sarebbero costrette ad accettare, di fatto, condizioni di pesante subordinazione economica.

Mi permetto poi di rammentare brevemente che gli impianti interessati dalle norme che noi poniamo all'attenzione del signor sottosegretario raggiungono circa i 19-20 milioni di unità; pertanto, la normativa andrebbe rivista e in proposito chiediamo

quali opportune iniziative si intendano assumere tempestivamente per evitare che nella situazione attuale le imprese artigiane e le piccole imprese di manutenzione termica si trovino ad essere improvvisamente messe letteralmente fuori mercato.

Chiediamo altresì quali iniziative si intendano assumere per provvedere in termini, se possibile brevi, alla sospensione del deprecoato articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, e per predisporre, in sede ministeriale, a seguito della consultazione delle organizzazioni maggiormente rappresentative della categoria, apposite norme di modifica di detto articolo 11, comma 3, le quali tenendo conto delle legittime aspettative della categoria stessa — devono risultare comunque orientate alla razionalizzazione della normativa nel settore.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

MARIO D'URSO, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Signor Presidente, onorevole Del Prete, in merito all'applicazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, attuativo della legge n. 10 del 1991, si fa presente che l'entrata in vigore del suddetto articolo è stata già prorogata al 1° giugno 1995 con decreto-legge e poi ulteriormente prorogata con l'articolo del decreto-legge 27 settembre 1995, n. 407. Peraltro si informa che quest'ultimo decreto-legge è iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di questa mattina per la sua reiterazione.

Inoltre, le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 3, si applicano esclusivamente agli impianti termici di potenza nominale superiore ai 600 kilowatt a decorrere dal 1° ottobre 1995 a quelli con potenza superiore ai 350 kilowatt a decorrere dal 1° giugno 1996.

Il Ministero dell'industria ha sempre manifestato il proprio orientamento in ordine alla materia proponendo anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri la sospensione dell'efficacia della norma, ovvero una

proroga dell'entrata in vigore della stessa che consentisse una pausa di riflessione onde pervenire alla riconsiderazione, anche sotto il profilo giuridico, della norma in questione.

A tale proposito è utile sottolineare che il meccanismo previsto dalla norma potrebbe finire per privilegiare i grandi gruppi industriali a scapito delle imprese artigiane alle quali poi, con il tanto discusso sistema del subappalto, verrà in ultima analisi devoluto di fatto il compito di esercire e mantenere gli impianti

Peraltro, la mancata previsione di un termine ragionevole per l'opera di formazione e di informazione del settore porterebbe 8 mila aziende artigiane e termo-tecniche alla probabile esclusione dal mercato, qualora non volessero essere costrette ad effettuare lavori in subappalto per strutture già organizzate secondo le norme UNI EN 29000; strutture che, tuttavia, non sono in grado da sole di svolgere il lavoro tecnico-operativo affidato al terzo responsabile.

Infine, l'attuale formulazione dell'articolo 11, comma 3, non avrebbe un fondamento di natura tecnica, in quanto non sembra possa considerarsi idonea a conferire un grado maggiore di professionalità alle imprese che assumono la qualifica di terzo responsabile.

Pertanto, la posizione favorevole del Ministero dell'industria ad una sospensione dell'efficacia della norma in questione o ad una semplice proroga della medesima è finalizzata all'esame all'approfondimento di una necessità di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, contestualmente ad una eventuale revisione della legge n. 46 del 1990.

Inoltre, la formulazione dell'articolo 11, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 appare in contrasto con alcune disposizioni comunitarie che gli onorevoli interpellanti non indicano ma che sostanzialmente sembra di poter evincere in quelle contenute nella direttiva CEE 92/50 in materia di appalti di pubblici servizi, peraltro già attuata con decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157. Infatti, da un'attenta lettura della direttiva in argomento sembra potersi ragionevolmente indivi-

duare un contrasto soprattutto tra gli articoli 1, 6, 13, 14, 15 e 17 della medesima e il richiamo all'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993.

L'intervenuta proroga sarà pertanto utilizzata per dare corso ad una serie di rapide consultazioni con le categorie interessate che si ritengono danneggiate dall'applicazione del predetto articolo, quali le associazioni artigiane, volte a risolvere in via definitiva il problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Prete ha facoltà di replicare per l'interpellanza Patardino n. 2-00621, di cui è cofirmatario.

ANTONIO DEL PRETE. Interverrò brevemente solo per ringraziare il sottosegretario prendendo atto di quanto ha detto e dell'ulteriore possibile reiterazione. Esprimo al sottosegretario gratitudine per aver apprezzato e fatto sue le nostre preoccupazioni nonché per i propositi da lui espressi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, è stata predisposta, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per la settimana 27 novembre-1° dicembre 1995.

Lunedì 27 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario e non conclusi.

Martedì 28 novembre (antimeridiana) e mercoledì 29 novembre (antimeridiana):

Seguito esame dei progetti di legge nn. 2206 ed abbinati (CdA RAI) (*tempo contingentato*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 411 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario» (*da inviare al Senato*) (*scadenza 2 dicembre 1995*) (3198).

Seguito esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 444 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (*da inviare al Senato*) (*scadenza 27 dicembre 1995*) (3346);

2) n. 451 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia» (*da inviare al Senato*) (*scadenza 30 dicembre 1995*) (3350).

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 488 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (*da inviare al Senato*) (*scadenza 17 dicembre 1996*) (3437).

Esame dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali nn. 2651 (Cooperazione Lettonia), 2652 (Cooperazione Lituania), 2681 (Telecomunicazioni), 2682 (Sicurezza sociale), 2788 (Uruguay Round), 2867 (Istruzione superiore), 2678 (Traffico stupefacenti), 2893 (Protezione investimenti), 2894 (Imposte sul reddito), 2907 (Cooperazione) e 3125 (Laghi internazionali).

Giovedì 30 novembre (antimeridiana):

Comunicazioni del Governo sull'invio di un contingente militare italiano in Bosnia.

Eventuale seguito degli argomenti iscritti in calendario e non conclusi.

Deliberazioni in materia di insindacabilità.

Venerdì 1° dicembre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario e non conclusi.

Il previsto dibattito relativo al semestre italiano di Presidenza europea avrà luogo nella giornata di martedì 5 dicembre.

Nella settimana 4 - 7 dicembre avrà altresì luogo la discussione di mozioni concernenti l'ONU e le relative prospettive di riforma.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione.

La suddetta modifica del calendario sarà stampata e distribuita.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 novembre 1995, ore 17.

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 9,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 14,45.*